

Le società segrete

Diversi furono invece gli obiettivi perseguiti dalle società segrete dopo la Restaurazione. I loro **affiliati**, provenienti per la maggior parte dall'**ambiente universitario** e dall'**esercito**, si proponevano, secondo i casi, di ristabilire le libertà costituzionali o liberare i popoli oppressi, attraverso sistemi di lotta eversivi o apertamente rivoluzionari. Queste società erano costituite da strutture gerarchiche a cui si accedeva tramite cerimoniali, riti e giuramenti. Per ragioni di sicurezza ogni membro conosceva solo un numero ristretto di affiliati e veniva messo a parte solo gradualmente degli obiettivi politici della società.

La carboneria in Italia La più importante fra le società segrete che operarono nell'età della Restaurazione fu la ►**carboneria**, che nacque in Italia e in seguito si diffuse anche in Francia e in Spagna. Politicamente, i carbonari ispiravano la propria azione a ideali di costituzionalismo e di liberalismo moderato. Per raggiungere il loro obiettivo primario (la promulgazione di nuove carte costituzionali) adottarono un metodo di lotta incentrato sull'organizzazione di **insurrezioni** che, almeno in teoria, avrebbero dovuto costringere i sovrani assoluti a fare concessioni ai propri sudditi.

Dei diversi circoli locali, chiamati “baracche” o “vendite” nel linguaggio in codice dei carbonari, facevano parte soprattutto intellettuali, studenti e alcuni esponenti della borghesia commerciale. Pochissimi, ovviamente, erano gli aristocratici; ma pochissimi erano anche gli artigiani e i contadini: come vedremo, il mancato coinvolgimento delle masse popolari sarà una delle cause del fallimento di molte delle iniziative insurrezionali avviate dalla carboneria.

►carboneria

Così come la massoneria si ispirava al lavoro dei muratori, la carboneria traeva i suoi simboli e i suoi complicati rituali dal mestiere dei carbonai, coloro che preparavano e vendevano il carbone. La carboneria aveva una rigida organizzazione gerarchica ed era aperta solo agli uomini.

I governi della Restaurazione contrastarono con tutti i mezzi le attività eversive dei carbonari, talvolta riuscendo a infiltrare spie della polizia nei loro circoli. Se scoperti, i carbonari potevano essere condannati al carcere o persino al patibolo: al carcere fu condannato il giornalista piemontese **Silvio Pellico**, caporedattore a Milano del periodico liberale «Il Conciliatore», attorno al quale si era creato un



gruppo eversivo di patrioti che aspiravano alla fine della dominazione austriaca nel Lombardo-Veneto. Pellico, arrestato nel 1820, rimase otto anni rinchiuso nella fortezza austriaca dello Spielberg, durante i quali scrisse un libro di memorie, *Le mie prigioni* (1832), che sarebbe poi stato libro di culto per generazioni di italiani. In effetti, attraverso le esperienze della cospirazione e del carcere sotto il giogo dei governi restaurati, nacque in Europa una figura politica nuova, destinata ad assolvere a un ruolo decisivo – entro una varietà di contesti istituzionali e sociali, politici e ideologici – per almeno un secolo e mezzo dopo l'età della Restaurazione: la figura del “**rivoluzionario di professione**”,

pronto a sacrificare nella clandestinità, o nell'esilio, o in una cella i migliori anni della propria vita, pur di riuscire a organizzare una rivoluzione che potesse abbattere o ridimensionare il governo dispotico dei sovrani restaurati.